

FUORIORDINANZA

Ossi di seppia 100 anni del capolavoro di Montale (15 lire e l'eco che prese da Prezolini a Beckett)

MASSIMO NOVELLI

Cento anni fa, nella seconda metà del giugno 1925, usciva *Ossi di seppia* di Eugenio Montale, pubblicato dalla casa editrice di Piero Gobetti. Il libro vide la luce a Torino "in una tiratura di mille copie messe in vendita a sei lire ciascuna". Tre anni più tardi, "chiusa dal regime fascista già alla fine del '25 la casa editrice Gobetti e distrutti i volumi stoccati in magazzino, morto anche Gobetti, l'autore, com'è noto, avrebbe messo mano a una seconda redazione accresciuta per l'altro editore torinese Ribet".

A ricordarci il centenario del volume è Stefano Carrai nel saggio *Tre paragrafi per il centenario di Ossi di seppia*, uno dei testi che arricchiscono il nuovo numero dei *Quaderni Montaliani* (editi dalla novarese Interlinea), dedicato al centenario. Di notevole interesse nei *Quaderni* è il saggio di Gianfranca Lavezzi sulle lettere di Montale, in parte inedite, a Enzo Ferrieri, direttore del *Convegno*, una delle rare

riviste su cui apparvero delle anticipazioni delle poesie di *Ossi di seppia*. Ci sono poi testi di Nicholas Adams (che propone un'interpretazione "politica" della raccolta montaliana), di Andrea Aveto (sul disegno-mappa delle Cinque Terre fatto da Montale per Alessandro Bonsanti), di Silvio Ramat e di Paolo Senna. Ma che cosa significò il libro di Montale per la letteratura di allora, in quell'Italia fascistizzata, ma anche nel rest dell'Europa libera? Giorgio Caproni, un altro grande poeta, scriverà: "Il primo impatto con la sua poesia avvenne nel '30. Avevo 18 anni e con passione leggevo Campana, Cardarelli, Ungaretti, Rebora. Finché, un giorno, vidi in una vetrina un libro con un titolo che



mi calamitò, e chiesti i soldi a mio padre me lo comprai: *Ossi di seppia*, Ribet Editori, lire 15. Dall'introduzione di Gargiulo [Alfredo], lì per lì capii poco. E forse capii ancora meno i versi. Ma non importa. Rimasi talmente travolto dall'ondata di quella musica, che da allora non mi staccai più da quel libro".

A *Ossi di seppia*, nota Carrai, "arrise un successo tanto immediato quanto cospicuo". Tra il 1925 e '26, su riviste e giornali "uscirono numerose recensioni. Durante il '26 il libro figurò in vari bilanci della poesia italiana recente e dette spunto a un profilo critico di Montale che [Giuseppe] Prezolini pubblicò nella *Bibliothèque Universelle et Revue de Genève*. Poco dopo ha

inizio l'assai tempestiva notorietà nel mondo letterario anglosassone. Nel giugno '27 entro la rubrica di Giovanbattista Angioletti sulla rivista di [T.S.] Eliot, *Criterion*, viene ripubblicato *Spesso il male di vivere* con traduzione inglese non firmata ma di Orlo Williams".

Nel giugno '28, "sulla stessa rivista appare la traduzione inglese di Arsenio ad opera di Mario Praz, secondo il testo uscito in *Solaria* un anno prima. Nel '30 sul numero di aprile-giugno di *This Quarter*, che accoglie una piccola antologia della letteratura italiana, escono la traduzione di *Ripenso il tuo sorriso* ad opera di Samuel Putnam e quella fatta da Samuel Beckett di un'altra poesia montaliana, *Delta*, entrata negli *Ossi di seppia* con la seconda edizione e già pubblicata sul *Convegno* nel '26".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

